



“A chiare lettere” - Editoriale

Geraldina Boni, Andrea Zanotti

(ordinaria di Diritto canonico e ordinario di Diritto ecclesiastico
nell'Università di Bologna *Alma Mater Studiorum*, Dipartimento di Scienze
giuridiche)

L'intelligenza, la passione e l'esercizio della coerenza. Il nostro grazie a Giuseppe Casuscelli *

*Intelligence, passion, and the practice of coherence.
Our thanks to Giuseppe Casuscelli **

Crediamo di interpretare un sentimento comune e condiviso nel rivolgere il nostro grazie più sentito e affettuoso a Giuseppe Casuscelli, fondatore, faro e guida della Rivista *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*.

La sobrietà dei saluti finali, perfettamente corrispondente a uno stile che rifugge orpelli e retoriche, lascia tuttavia intravedere una passione, una dedizione e una fatica che vanno colte, valorizzate e, appunto, ringraziate.

La passione, innanzitutto, che è il motore primo di qualsiasi impresa di rilievo.

E l'intuizione di fondare, vent'anni fa, una Rivista telematica che fungesse da punto di riferimento e coagulo per le nostre discipline si è tradotta in un'iniziativa geniale e lungimirante che andava pensata, strutturata e quotidianamente seguita.

Accanto alla generosità della passione, Giuseppe ci ha fatto dono di una dedizione tenace, costante nel tempo, che ha coniugato onestà intellettuale, capacità di accoglienza e un gusto d'altri tempi per il dibattito delle idee.

E poi la fatica, che traspare evidente dalle righe del commiato. Non solo la fatica imposta dal lavoro di direzione e redazionale: ma anche quella derivante – per esplicita allusione – dal moltiplicarsi di

* Contributo non sottoposto a valutazione dei pari - Unreviewed paper.



adempimenti burocratici spesso cervellotici, incalzanti e, soprattutto, non sempre funzionali all'innalzamento della qualità del dibattito scientifico, anzi.

Già quanto detto sarebbe sufficiente a motivare una manifestazione doverosa di riconoscenza: c'è, però, di più.

Stato, Chiese e pluralismo confessionale ha ospitato l'apporto di tutti, interpretando e realizzando, nei fatti, quei principi di laicità, libertà, indipendenza del pensiero e pluralismo che devono informare di sé lo spirito delle nostre materie: e lo ha fatto grazie all'intelligenza e alla saggia misura maturate da Giuseppe Casuscelli in anni di insegnamento e di attività scientifica davvero esemplari.

Così, questa Rivista ha costituito un'opportunità rilevante e vitale per ogni studioso, specie per i più giovani, che hanno potuto, dalle sue colonne, affacciarsi all'agone dottrinale, far udire la loro voce e, non poche volte, avviarsi a un proficuo itinerario nelle nostre università. E soprattutto essa ha rappresentato un preziosissimo luogo di transito, privo di censure e di pregiudizi, anche per chi propugnava convinzioni che sfidavano la corrente del conformismo, onde proporre punti di vista inusuali e scomodi. Con l'unico limite, come dev'essere in una comunità accademica degna del nome, della serietà dell'impianto e della garanzia della sua originalità, assicurate da un sistema collaudato e affidabile di valutazione.

I risultati, caro Giuseppe, sono stati indiscutibilmente eccellenti e, con Te, ce ne rallegriamo.

Mille grazie, dunque: per la competenza, il garbo, l'equilibrio e l'amicizia che hai messo in questo impegno gravoso svolto a vantaggio di tutti noi.

Grazie per il modo, discreto e rispettoso, con cui l'hai fatto, rivelando la ricchezza del profilo di giurista che ci hai offerto: esso non si esaurisce nella figura del fondatore e primo direttore di una Rivista la quale ha indubbiamente concorso - e continuerà a farlo - alla storia del diritto ecclesiastico e canonico, ma resta quale testimonianza eloquente dello straordinario portato scientifico, accademico e altresì umano del Tuo lungo e fruttuoso percorso.

E anche il Tuo congedo appare, in questa prospettiva, esemplare. Con la lucida decisione di un commiato da cui non filtra compiacimento alcuno, ma la consapevole necessità di fare delle scelte: di tenere, con mano ferma, le briglie della propria esistenza. Grazie anche per quest'ultima, tutt'altro che secondaria, lezione di eleganza.



Certo, come fanno le persone di valore, anche Tu non lasci le cose importanti avviate e consolidate al destino del caso: e le persone da Te accuratamente designate, alle quali affidare il futuro della Rivista, si dimostrano già del tutto all'altezza dell'opera. Anche se - lo sanno *in primis* proprio gli allievi - la Tua assenza non sarà facilmente colmabile.

Per parte nostra, al ringraziamento sincero uniamo, da ultimo, l'augurio più caro di un tempo fecondo, ancora denso di pensieri e letture: immaginandoTi a contemplare, a tratti, l'orizzonte di quel mare e di quelle colline che hanno costituito e costituiscono parte della Tua stessa vita.



Licensed under a [Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)